

Europei di calcio



GIRONE A

oggi ore 17,15 GERMANIA-DANIMARCA
ore 20,15 ITALIA-SPAGNA

Miguel Muñoz

GIRONE B

domani ore 15 INGHILTERRA-OLANDA
ore 20,15 EIRE-URSS

Jackie Charlton

IN TV

ore 17,10 GERMANIA-DANIMARCA
ore 20,10 ITALIA-SPAGNA

EUROBREVİ

Lineker sotto accusa
Bobby Robson fa il parafulmine



Gary Lineker (nella foto), punta di diamante dell'Inghilterra messicana è sotto accusa. Troppe occasioni sbagliate anche se sono validissime alcune attenuanti, specie quella sulla bravura del portiere irlandese Paddy Bonner.

Per la diretta di Urss-Olanda quasi 9 milioni di spettatori

La partita pareggiata dagli azzurri con la Germania venerdì sera, e i programmi sugli Europei di calcio trasmessi dalla Rai hanno registrato nella scorsa settimana un altissimo gradimento.

Trasmissioni sugli Europei Rai subito in vantaggio

La partita pareggiata dagli azzurri con la Germania venerdì sera, e i programmi sugli Europei di calcio trasmessi dalla Rai hanno registrato nella scorsa settimana un altissimo gradimento.



Tre ammonizioni nella squadra azzurra, Viali, Ancelotti e Maldini. Questa sera contro la Spagna il pericolo della seconda ammonizione e della eventuale squalifica per l'impegno successivo pendono sulle loro teste.

È il sovietico Litovchenko il cattivo «numero uno»

anche la Spagna ha i suoi problemi: anche Camacho, Victor e Tomas sono ammoniti. Intanto la commissione disciplinare dell'Uefa ha deciso la prima squalifica dell'Europeo.

Ferri francobollo del «Buitre», darà una mano a Viali

All'avvoltoio invidio lo scatto bruciante che lo fa temibilissimo negli spazi brevi. Cosa lui mi invidia? Non so proprio, forse il fatto che io ho ancora margini di miglioramento, mentre lui è ormai appagato dal suo valore.

PIERFRANCESCO PANGALLO

L'incognita De Napoli in una partita che è già decisiva
E stasera chi perde è fuori

L'Italia si presenta alla partita che può decidere tutto con il volto sorridente di chi si sente sicuro. Come già prima della gara con i tedeschi, Vicini, senza fare preattenti, annuncia la presenza in campo anche di De Napoli con De Agostini pronto in caso di esito negativo dell'ultimo provino.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

FRANCOFORTE. «Ma avete paura di Michel, Butragueño e Sanchis?». Il giornalista spagnolo usa i nomi come un arma, guarda fisso negli occhi Vicini, spera di capire quanto grande sia il cuore di questa nuova Italia.

ITALIA-SPAGNA

- (1) Zenga (2) Zubizarreta (1)
(3) Bergomi (2) Tomas (2)
(4) Maldini (3) Andrius (4)
(5) Baresi (3) Sanchis (8)
(6) Ferri (3) Soler (18)
(7) Ancelotti (3) Michel (20)
(8) Donadoni (3) Gallego (14)
(9) De Napoli (3) Victor (15)
(10) Mancini (3) Gardiol (11)
(11) Giannini (3) Butragueño (9)
(12) Viali (3) Bakero (16)
(13) Vichi (3) Muñoz
(14) Arribas (16) per l'Italia
(15) Buyo (13), M. Vazquez (19) Calderé (6), Diego (12), Salinas (7), per la Spagna.



Fernando De Napoli

lasciargli la libertà concessa da Elkjaer e soci. Chi ci penserà? «Questo lo vedrete in campo». E all'ultimo momento sapremo anche se De Napoli - che Vicini ha inserito nella formazione - ci sarà veramente. Ieri il giocatore ha disputato l'allenamento con gli altri, ma non ha forzato.

È sicura, se ci facciamo battere stasera fuori dall'Europeo. E di eliminazioni ad opera degli spagnoli, nella Nazionale sono in molti ad intendersene. Il record spetta ai nerazzurri. A parte la finale dell'Under 21 a Valladolid, ci sono le sfide con il Real. «Non sento la partita come una occasione di vendetta - assicura Zenga - però spero che il passato conti; la legge dei grandi numeri funzionerà anche per noi».

La cura Vicini: tutti calmi e 10 in condotta

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCOFORTE. Per il calcio italiano vestito d'azzurro, l'esperienza è disorientante. Gli altri, ci guardano sospettosi e increduli. Più che di una rivoluzione culturale che avrebbe buttato in un canticcio le vecchie abitudini di un gioco tutto calcoli, marcature aspre e qualche colpo a sorpresa (ma Vicini è certo che la metamorfosi è in atto), il vero capolavoro che va riconosciuto a Vicini è quello di aver scacciato dal cielo della Nazionale le nuvole delle tensioni, dei rapporti tesi, della polemica. Si era ripromesso di parlare sempre chiaramente, finora non ha quasi mai giocato a rimpatrio con la stampa.

Gli «anarchici» spagnoli hanno preso il potere

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

FRANCOFORTE. «Italia-urss? No, non parlo. Scusate». Si alza e con lo scatto che l'ha fatto grande sui campi, Emilio Butragueño, dribbla il gruppo dei giornalisti italiani. Eppure il comunicato ufficiale dell'Uefa parlava di incontro stampa alle 12.

Profumo dei soldi Michel emigrerà?

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCOFORTE. Nel balletto delle grandi stelle europee, Miguel Muñoz, affettuosamente chiamato Michel, è diventato il protagonista assoluto. Dopo la Danimarca, una valanga di elogi e l'insistenza di alcuni club italiani, desiderosi di convincerlo a trasferirsi. Sarebbe ancora possibile. Nonostante le dichiarazioni del presidente del Real Madrid Ramon Mendoza, che ha annunciato l'accordo con il giocatore fino al '95, Michel, ieri ha regalato ai speranzaosi presidenti italiani una piacevole notizia.

Gli «anarchici» spagnoli hanno preso il potere

Neanche l'apparenza viene salvata. Ormai il club spagnolo vive nell'anarchia più completa. Comandano i calciatori, padroni assoluti con l'avallo del potere federale, capaci di cambiare anche i programmi ufficiali. Silenzio con la stampa straniera, porte aperte soltanto ai giornalisti spagnoli. E intanto alle porte c'è un'Italia che fa paura. Alla base dei timori, la forza degli azzurri e i giochi sotterranei di questi tornei.

equilibri e minato la forza politica del club spagnolo. Al portatore c'è l'Italia, penalizzata dal fiscalismo arbitrale, che è stato determinante ai fini del risultato finale e che potrebbe avere un ritorno compensativo sin da stasera. Per questo motivo e per queste paure, si sta agitando moltissimo il potente signor Ramon Mendoza, presidente del Real Madrid, capo delegazione del club Spagna, uno che negli uffici dell'Uefa non ha mai fatto anticamera.

pericolo, si giustifica la presenza di Ramon Mendoza, con compiti inusuali per un uomo, che non fa parte del palazzo federale, ma che è uomo di club e soprattutto grande amico di Jacques George, presidente dell'Uefa. Comunque, indipendentemente dai giochi sotterranei, la grande sfida con l'Italia desta grossi timori per la forza dimostrata dalla nazionale di Vicini. La partita con la Germania ha fatto un certo effetto. Si attendevano un'Italia forte, ma non fino a quel punto.

Ma non si sente tradito? «Non sono un allenatore che nasce oggi. C'è intesa con la squadra e identità di vedute con i giocatori. Alla base di tutto c'è soprattutto un rispetto reciproco». Silenzio assoluto, invece, quando si parla di formazione. «La darò soltanto in serata, dopo l'ultimo allenamento».

Anche l'Italia riscuote credito
Il Totoeuropeo insiste: «Germania favorita»

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCOFORTE. L'Europeo ha scoperto le sue carte, ora tutti hanno potuto vedere di che pasta sono fatte le otto concorrenti. Dalla prima smazzata sono usciti risultati a sorpresa e altri se ne annunciano. Raccogliendo impressioni e pareri dentro e fuori il clan azzurro è singolare comunque che nessuno abbia voglia di togliere alla Germania il titolo di favorita, quanto anche se nessuno è rimasto impressionato favorevolmente dalla gara disputata dai tedeschi contro gli italiani.

Ai socialisti piace il gioco a uomo

PATRIZIO ROVERSI

Proseguendo nella mia pseudoanalisi degli Europei di calcio in chiave simbolica mi stozzerò di cercare i rapporti, le sinergie psico-sociologiche tra cronaca sportiva e cronaca politica. In effetti non bisogna sforzarsi molto in questa ricerca: i fatti parlano da soli. Prendiamo per esempio la partita Eire-Inghilterra, per la quale si è parlato di partita-civile (nel senso di propaganda della guerra civile che avvelena l'Irlanda del Nord) e di lotta fratricida (ben rappresentata dalla figura dell'allenatore dell'Eire, Jack Charlton, inglese e fratello del più debole Abels su Vaino l'assassino, ha vinto la squadra meno responsabilizzata e più determinata, animata dal sacro fuoco della riscossa dell'eterno perdente. Le dichiarazioni del dopopartita alludono ad atmosfere di saga post-medievale: la porta irlandese di Bonner è sembrata «stregata», e questo dimostra che il calcio ha forti potenzialità magico-regressive

Tedeschi e danesi con rischio
Dario Argento regista nella partita della paura

GELSENKIRCHEN. A giudicare dalle intenzioni, Germania e Danimarca daranno vita, presumibilmente, oggi a Gelsenkirchen (17.15) ad una partita all'insegna della fatica. Prontek ha infatti imparato la lezione, ed il crollo dell'Olanda deve averlo ulteriormente convinto della necessità di una inversione di tendenza. La Danimarca non farà spettacolo - ammesso che l'abbia fatto contro la Spagna - sicuramente corregerà il suo modulo, lasciando l'obiettivo abbastanza scoperto di manovrare di rimessa. L'antico principio del «prima non prenderli» si è fatto strada nel can danese. L'impegno è di quelli che non concedono «strade di ritorno», e non è il caso - dice Pontek - di rischiare un'altra beffa, offrendosi al contropiede avversario. A prescindere dal cambio del modulo, Pontek ha gravi problemi di formazione: Heit sicuramente non giocherà per l'infortunio ai legamenti del ginocchio sinistro, riportato nella gara con la Spagna. Anche Sivebaek e Nielsen non sono in buone condizioni. Morten Olsen, infine, l'anziano leader della squadra, continua a soffrire di violente emicranie, e rischia di perdere la vista.

Calci negli stinchi

FRANCOFORTE. Il calcio sembra vincente la zona (vedi Milan e Bologna) mentre in politica prevale il gioco a uomo (vedi i socialisti, che non a caso propongono l'elezione diretta del sindaco e del presidente). Per la partita di oggi contro la Spagna ho sentito dire che Vicini proporrà una strategia a «zona personalizzata», che ben rappresenterebbe la vocazione italica al compromesso, ben riconoscibile in molte altre scelte di altri campi (dal centro storico chiuso e non chiuso, alle maglioranze aperte e non aperte, ai contratti di lavoro firmati e non firmati). Non a caso il signor Azelegio ha fama di uomo politico e di buon psicologo e forse dopo la carriera calcistica intraprenderà quella politica, come Rivera. A proposito, mi risulta che ci siano diversi giocatori democristiani, qualche qualunquista, alcuni socio-peronisti ma quasi nessun comunista. Perché? Mah, forse è per questo che il Pci non vince le elezioni...